

**RASSEGNA STAMPA**  
***3 luglio 2013***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# «Agire subito sulla burocrazia»

**Squinzi:** la risalita a fine anno, ma in fondo al tunnel vedo solo un lumicino

**Invito a Governo e politica**

«Bisogna puntare i piedi di più in Europa.

La priorità è la semplificazione normativa»

**Ricreare le condizioni per investire**

«Ben vengano le imprese estere, aumentano l'occupazione e stimolano quelle italiane»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

Interventi «forti». Sui problemi veri del paese, dalla burocrazia a quello che definisce «abuso di diritto fiscale» sollecitando l'approvazione della legge delega. **Gio. Squinzi** incalza il governo: «La decrescita felice non esiste. Dobbiamo puntare a una crescita minima del 2-3% per creare occupazione. Se non facciamo interventi forti, ed è questo che deve fare il governo Letta, rischiamo di avere solo una risalita dello 0,3-0,4%». Troppo poco, quindi, per dare una risposta alla disoccupazione. «Dobbiamo ricreare le condizioni per essere un paese normale in cui fare investimenti».

La recessione che continua, il forte calo degli investimenti esteri, su cui **Conindustria** ha lanciato l'allarme. «Chi negava la crisi non aveva contatto con l'economia reale. Ma dobbiamo essere ottimisti, il piltornerà a salire, solo che la luce non la vedo ancora, più che una luce in fondo al tunnel è un lumicino», ha

detto **Squinzi**, dopo aver ascoltato le parole del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che ha parlato di segnali di ripresa. L'occasione è stata il convegno organizzato da **Conindustria** e dal Comitato investitori esteri confindustriale, dove sono emersi gli handicap del sistema paese. Temi che **Squinzi** ha riaffrontato nel pomeriggio, all'assemblea degli industriali di Parma. «Governo e classe politica devono mettere mano a quelle riforme che possono dare una vera svolta al paese. Questo governo ha avuto un approccio corretto, fare un inventario dei problemi e trovare le soluzioni volta per volta. Ma non abbiamo molto tempo: il governo deve attivare tutte le risorse a disposizione, in tempi brevissimi. Sono convinto che si impegnerà e deve puntare di più i piedi in Europa, richiamandola allo spirito del Trattato di Lisbona». Bene l'annuncio del ministro Saccomanni di un'approvazione della delega fiscale a breve: «Un altro cavallo di battaglia di **Conindustria**, l'approvazione è necessa-

ria, una prova di civiltà». Bene anche l'ipotesi di una accelerazione dei pagamenti della Pa: «Politicamente ci sono le condizioni e le spinte per aumentare le risorse stanziare», ha detto **Squinzi**. Che ha insistito sulla «madre» di tutte le riforme, la semplificazione burocratica e amministrativa. Imprese lombarde e del Nord-Est vanno nel Canton Ticino o in Carinzia, ha sottolineato, perché lì per avere una Via ci vogliono 60 giorni, da noi due anni. E ha raccontato la sua esperienza personale per ampliare un capannone nel Lazio: 7-8 anni.

Ricreare le condizioni per investire: e ben vengano, ha aggiunto, le imprese estere in Italia che «aumentano l'occupazione e stimolano quelle italiane ad essere più performanti. Personalmente dai concorrenti esteri in Italia ho imparato moltissimo», ha detto **Squinzi**, che ritiene l'accordo di libero scambio Usa-Ue «estremamente importante». Convinto che le imprese debbano fare la propria parte: «Mai smettere di pedalare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Presto le scelte su Imu e Iva»

Saccomanni: soluzione prima delle vacanze - A settembre accelerazione sui pagamenti della Pa

## L'intervento sulle imposte

L'ipotesi è quella dei tagli selettivi ma trattandosi di azioni strutturali è necessario più tempo

## Posizione condivisa

Per il centrodestra ci vuole uno shock finanziario

Il centrosinistra: così si supera il credit crunch

### IL CONTROLLO

«Siamo il Paese dei falsi invalidi e dei falsi ciechi, ci sarà pure qualche falso creditore: stiamo cercando di verificare»

**Dino Pesole**

ROMA

Lo sblocco di 40 miliardi in due anni di crediti commerciali della Pa è solo il primo passo verso la completa soluzione del problema. Lo sottolinea il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**, quando ricorda come l'intero stock si collochi attorno ai 100 miliardi. Il ministro dell'Economia, **Fabrizio Saccomanni**, ne è consapevole e intervenendo al convegno organizzato dall'associazione degli imprenditori sul tema «Più mondo in Italia» ribadisce che a settembre dovrebbe esser pronta la «vera mappatura» dei creditori della pubblica amministrazione. Sarà così possibile fare il punto «sull'eventuale accelerazione dei pagamenti, previsti nei primi sei mesi dell'anno prossimo. Possiamo accelerare di qualche mese». Un'apertura che va incontro anche alle reiterate richieste avanzate in particolare dal Pdl. È una partita - ribadisce Saccomanni - che rappresenta una «bella boccata di ossigeno» contro la crisi. «Stiamo cercando di verificare che tutti coloro che dicono di avere un credito nei confronti della pubblica amministrazione lo abbiano veramente». Siamo pur sempre il Paese «dei falsi invalidi, dei falsi ciechi, ci sarà pure qualche falso creditore».

Quanto all'altra partita politicamente molto sensibile, la doppia questione Iva e Imu, sulla quale il Governo è impegnato a individuare una soluzione a regime prima della pausa estiva, il titolare dell'Economia ribadisce che l'intendimento dell'esecutivo è «mantenere l'impegno, risolvendo i problemi in un'ottica di medio periodo». Se, come pare probabile, la strada sarà quella dei tagli selettivi alla spesa pubblica, occorrerà ponderare bene tempi e metodi poiché «certi interventi di carattere strutturale non possono essere realizzati nel giro di pochi giorni». In particolare per l'Iva si lavora a coperture sostitutive all'aumento degli acconti fiscali, che garantiscano la sospensione dell'aumento di un punto fino al 31 dicembre, e lo cancellino del tutto dal 2014.

Se da un lato l'operazione «spending review» potrà trovare la sua forma compiuta non prima della prossima legge di stabilità, l'appuntamento più ravvicinato cui il Governo punta nell'immediato è l'accelerazione dell'iter di approvazione della legge delega sul fisco da parte del Parlamento. «Le commissioni sono d'accordo nel metterla in calendario entro l'ultima settimana di luglio». A quel punto il Governo si impegna ad agire «il più rapidamente possibile», in sostanza predisponendo in tempi rapidi i relativi decreti legislativi. «Il problema fondamentale è dare certezza fiscale a tutti i cittadini».

La razionalizzazione della spesa corrente, una strada ob-

bligata «data la pesantezza del debito», potrà porre le premesse per la riduzione della pressione fiscale su imprese, lavoratori e consumatori. La situazione dei conti pubblici pare sotto controllo, e il dato relativo al fabbisogno di giugno evidenzia un surplus che per Saccomanni «è tra i più alti del decennio». Siamo usciti dall'emergenza finanziaria, non ancora dalla recessione. «Stiamo vedendo la luce, ma siamo in una fase tuttora con elementi di incertezza». Vi sono ancora imprese «che chiudono e licenziano, ma anche imprese che aumentano la produzione e che hanno una prospettiva di domanda di prodotti». La ripresa - ribadisce il ministro - dovrebbe materializzarsi nel quarto trimestre di quest'anno, anche alla luce delle misure adottate dal Governo.

Resta il problema di fondo delle risorse. L'avanzo di giugno è una buona notizia, ma il controllo del deficit non ammette distrazioni. In autunno si addenseranno decisioni e scadenze che comunque - questa la linea di Palazzo Chigi e Via XX Settembre - non dovranno aver alcun impatto sui conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crediti delle imprese. Mozione Pdl sui fondi 2013

# Politica in pressing sullo sblocca-debiti

**COLANINNO**

«Cercare di ampliare il flusso dei pagamenti, il Pd considera questa misura prioritaria per la tenuta delle imprese»

ROMA

■ Il pagamento dei debiti della Pa resta in cima ai pensieri della maggioranza. Innanzitutto del Pdl che chiede al Governo di liquidare già nel 2013 tutti i 40 miliardi stanziati dal decreto 35.

Con una mozione depositata venerdì scorso e presentata ieri il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta e il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Daniele Capezzone, hanno invocato uno «shock finanziario» positivo che può arrivare solo dalla immediata immissione di liquidità per la nostra economia. Secondo l'ex ministro della Pubblica amministrazione, erogare interamente quest'anno le risorse stanziare per il biennio 2013-2014 è «cruciale per far uscire l'Italia dalla crisi o ripiombarcela». E ciò perché, a suo giudizio, il Dl sui pagamenti è l'unica vera occasione di impatto immediato sull'economia visto che il Dl lavoro, quello del fare e gli interventi su Imu e Iva ancora da completare non hanno un impatto così immediato.

Brunetta ha poi rivelato di avere parlato della sua proposta sia con il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni,

sia con il titolare degli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi. Ricavandone reazioni diverse. Il primo - ha spiegato - «non mi ha detto né sì né no» rinviando alla cabina di regia che si terrà domani mentre il secondo ha confermato che l'Unione europea sarebbe d'accordo e che «più si va in fretta e meglio è». Insieme alla mozione, Brunetta e Capezzone hanno presentato anche un'interpellanza allo stesso Saccomanni per avere maggiori dettagli sui tempi dei pagamenti.

Sul tema è intervenuto anche il Pd. Nel definire il pagamento dei debiti commerciali della Pa «una misura straordinaria per la ripresa e discriminante per la tenuta delle imprese», il responsabile Economia del partito, Matteo Colaninno, ha invitato il Governo non solo a considerare «di anticipare al 2013 la seconda tranche dei 20 miliardi di pagamenti della Pa» ma anche a «lavorare per verificare se esistono le condizioni per ampliare ulteriormente il flusso dei pagamenti, così come chiedono a gran voce tutte le rappresentanze delle imprese e ancora oggi (ieri, ndr) il presidente di **Confindustria, Scuinza**». Per lui, una più ampia iniezione di liquidità per le imprese costituirebbe, di fatto, «il superamento di gran parte della severa situazione di credit crunch che sta quotidianamente falciando imprese e lavoro».

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SQUINZI**

Per ampliare  
lo stabilimento  
ci ho messo  
otto anni

Ponziano a pag. 11

*In Italia per ottenere la Via (impatto ambientale) ci vogliono 2 anni. In Svizzera bastano 2 mesi*

# Squinzi: moriamo di burocrazia

**Per ampliare il mio stabilimento ci sono voluti 8 anni**

DI GIORGIO PONZIANO

Il governo rimandato a settembre. È il voto di **Giorgio Squinzi** a **Enrico Letta** e ai suoi ministri. Agli imprenditori parmensi (al teatro Regio, l'occasione è l'assemblea di **Confindustria**) spiega che l'approccio del governo è corretto ma i tempi si stanno allungando troppo. «Apprezzo il metodo di lavoro impostato dal governo - dice - cioè fare l'inventario dei problemi e cercare le soluzioni però bisogna fare presto e dobbiamo pungolare il governo perché prenda decisioni e mobiliti le risorse entro settimane e non mesi».

Comunque meglio il governo Letta che il governo Monti. «Andai dai suoi ministri per chiedere che venissero pagati i debiti della pubblica amministrazione alle imprese e mi risposero: stiamo facendo un monitoraggio e tra qualche mese saremo pronti. Mi chiedo - afferma **Squinzi** - se questo può succedere in un paese normale, così come mi chiedo se in un paese normale ci sia bisogno dell'intervento del presidente della Repubblica e di un decreto del governo per pagare i debiti».

**Il presidente di Confindustria** non si entusiasma per gli incentivi governativi a favore dell'occupazione giovanile: «Se non c'è la crescita è inutile parlare di nuova occupazione, è come dare un'aspirina a un malato di tumore. La medicina appropriata è la semplificazione normativa e burocratica, c'è un decreto, vedremo».

Sì, la montagna che sta davanti alla ripresa è quella della burocrazia. Per una valutazione di impatto am-

biennale in Italia occorrono 2 anni. Ebbene, c'è il Canton Ticino che si sta promuovendo presso gli imprenditori di Varese, Cuneo, Lecco, Sondrio e ovviamente non promette un minore costo del lavoro o un decisivo taglio del carico fiscale ma la velocità nelle decisioni, per esempio quella sull'impatto ambientale è garantita entro 60 giorni. Se penso che per ampliare un mio stabilimento in Italia ho dovuto attendere otto anni... In queste condizioni è inutile sperare di riprendere a crescere».

**Un consiglio a Enrico Letta?** «Deve essere più duro con l'Europa», avverte **Squinzi**, «l'Italia è un grande Paese e non può essere trattato come residuale. Per esempio si era deciso a livello comunitario di destinare il 3% del pil in ricerca e innovazione, questo non si è mai verificato e tutti ne paghiamo le conseguenze, soprattutto noi italiani che non possiamo destinare alla ricerca consistenti fondi pubblici».

Inviterei Letta a porre sul tavolo europeo, con la determinazione necessaria, cinque punti, anche rinunciando a qualche pezzo di sovranità: la banca centrale che deve diventare una federal reserve, il coordinamento effettivo delle politiche fiscali, di welfare, sulle infrastrutture, energetiche».

**Squinzi** arriva puntuale alle 17, giacca marrone a quadretti, cravatta grigia, qualche foglio con cifre che poi non userà.

Si siede in prima fila per

ascoltare due economisti, ospiti dell'assemblea. Il primo, **Alberto Quadrio Curzio**, indica quelli che, a suo giudizio, sono due errori compiuti dal governo Monti e reiterati dal governo Letta, che hanno aggravato o comunque non stoppato la crisi: «primo errore», dice **Quadrio Curzio**, «è non essere ricorsi alle riserve auree, in parte potevano essere vendute quando il metallo era super quotato, ovviamente non per pagare la spesa corrente, ma per finanziare opere pubbliche come volano della ripresa, secondo errore non essere ricorsi ai prestiti europei come invece ha fatto la Spagna che proprio grazie a quei prestiti e alla conseguente ricapitalizzazione di banche e imprese sta uscendo dalla crisi meglio dell'Italia».

**Non solo. Quadrio Curzio** si dichiara «europeista convinto»: «Però», dice, «non possiamo essere lo scendiletto d'Europa, la Spagna ha preso 50 miliardi di euro dal bilancio europeo, l'Italia ne ha versato 3,8 miliardi. Dobbiamo ritrovare un nostro orgoglio. Mi ricordo quando **Helmut Kohl** venne alla Cattolica di Milano e mi disse che si era battuto per l'Italia nell'Europa perché



è un Paese troppo forte per rimanere fuori e diventare antagonista dell'Europa. Ha ragione, l'Italia rappresenta il 18% di un'Europa confederale ed è incredibile che non riesca a fare pesare questa sua forza».

Concorda un altro economista, **Giulio Sapelli**, che aggiunge: «L'Italia fatica a stare in Europa e nel mondo perché è bloccata dalle pastoie burocratiche, possibile che non si riesca a passare da un sistema di controlli pre a un sistema post?»

Se da noi un paio di ragazzi si fossero messi in cantina a lavorare a un software sarebbero arrivati vigili urbani, asl, pompieri. La conclusione è che nessuna Microsoft o Google potranno mai venire alla luce con i lacci e laccioli con cui leghiamo i giovani che hanno voglia di fare».

**Infine tocca a Squinzi cercare di evitare** che gli imprenditori se ne vadano in lacrime: «In fondo al tunnel - assicura - non vedo la luce ma un lumicino sì, a fine anno. Ci aiuterà la ripresa dei mercati, l'export. Ma dobbiamo risolvere i nostri problemi, non possiamo dipendere dagli altri. La spesa pubblica italiana è circa 800 miliardi, dico a Letta che può facilmente tagliarla di qualche punto percentuale e recuperare così le risorse che servono per allentare il peso fiscale e dare l'ossigeno che serve agli italiani».

**@gponziano**

— © Riproduzione riservata — ■



Giorgio Squinzi

Ministero dell'Economia. Saccomanni designa il presidente

# Fondo Italiano, Cipolletta al vertice

ROMA

■ Cambio al vertice del **Fondo Italiano d'Investimento**. Innocenzo Cipolletta è il nuovo presidente al posto di Marco Vitale, mentre Gabriele Cappellini è stato confermato amministratore delegato. Ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha reso noti i nomi del neopresidente e di Federica Guidi come consigliere d'amministrazione e ha poi indicato due dirigenti di via XX Settembre all'interno del collegio sindacale: Loredana Durano assume la presidenza al posto di Silvana Micci che rimane in qualità di sindaco supplente.

La designazione, come chiarisce il comunicato di Via XX Settembre, è il risultato del percorso fissati dalla direttiva e dal decreto ministeriale emanati a fine giugno: le candidature sono state quindi selezionate tenendo conto dei nuovi criteri di eleggibilità e degli indirizzi contenuti nelle nuove norme e del parere positivo del comitato di garanzia costituito nei giorni scorsi e guidato da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale.

Oltre a Cipolletta e alla Guidi

nel board del Fondo ci sono altre due new entry: Giovanni Gilli per Intesa Sanpaolo e Rinaldo Ocleppo in rappresentanza di **Confindustria**. Conferma invece, oltre che per Cappellini, anche per Cesare Buzzi Ferraris (UniCredit) Guido Corbetta (indipendente), Daniele Discepolo (Mps), Anna Gervasoni (indipendente), Anna Molinotti (Cassa Depositi e Prestiti), Giovanni Sabatini (Abi) e Domenico Santececca (Istituto Centrale delle Banche Popolari). In uscita invece Fabio Canè, Gianfranco Carbonato e Andrea Montanino, volato a Washington a ricoprire la poltrona di direttore esecutivo per l'Italia del Fondo Monetario Internazionale.

Il Fondo Italiano d'Investimento è nato nel marzo del 2010 su iniziativa del ministero dell'Economia, di alcune banche sponsor e associazioni di categoria. Attualmente nel capitale siedono oltre al Mef, anche Abi, Mps, Cdp, **Confindustria**, Intesa Sanpaolo, l'Istituto Centrale delle Banche Popolari e UniCredit, tutti con un pacchetto del 12,5 per cento.

**Ce. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA PRATICA

## Il decreto sul nuovo lavoro

**START UP, REGIME  
SEMPLIFICATO**

Le persone giuridiche possono avere subito il controllo

**I requisiti**Investimento in ricerca e sviluppo pari al 15% (non più 20)  
e due terzi dei lavoratori con laurea magistrale (senza dottorato)**Alessandro Sacrestano**

Il comma 16 dell'articolo 9 del decreto lavoro (Dl 76/2013) introduce alcune sostanziali modifiche al regime premiale per le cosiddette *start up innovative*. Sono le imprese individuate dall'articolo 25 del Dl 179/2012 (decreto crescita), per le quali quest'ultimo dispone - al rispetto di specifiche condizioni - la concessione di apposite agevolazioni a carattere fiscale, contributivo e contrattuali.

Sono *start up innovative* le imprese costituite in forma di società di capitali, cooperative, purché di diritto italiano oppure società europea, le cui azioni o quote non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione.

La normativa, nella versione originaria, prescriveva che a partecipare al capitale di queste imprese dovessero essere, per la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, esclusivamente persone fisiche, almeno dal momento della costituzione e per i successivi 24 mesi.

Con l'intervento del Dl lavoro, invece, questo vincolo decade, attraverso l'espresa abrogazione della lettera a) del comma 2 dell'articolo 25. In sostanza, quindi, la partecipazione alle *start up* può essere detenuta in maggioranza anche da persone giuridiche sin dall'inizio.

La disciplina originaria delle

*start up innovative*, inoltre, prescriveva che queste soddisfacessero almeno uno dei seguenti requisiti:

- spesa in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20% del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione;
- impiego di personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro;
- essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografica di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa.

Anche questi tre requisiti, tuttavia, sono stati oggetto di un'attività di revisione. Allo stato, infatti, con le modifiche introdotte, la spesa in ricerca e sviluppo sostenuta dalla *start up* dovrà corrispondere almeno al 15% (non più al 20%) del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione.

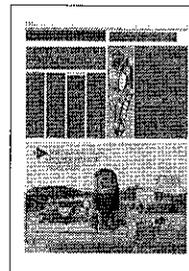
Quanto all'impiego di personale altamente qualificato, si ricorda che la normativa originaria disponeva che perlomeno un terzo di dipendenti o collaboratori dovesse essere in possesso di un dottorato di ricerca o avesse in corso un dottorato o, se in possesso di laurea, che avesse svolto almeno tre anni di ricerca. Tale requisito, al momento, può essere sostituito anche con l'impiego di dipendenti o collaboratori (in misura pari

ad almeno due terzi del personale complessivo) che siano in possesso di laurea magistrale in base all'articolo 3 del decreto ministeriale 270/2004.

Infine, per ciò che attiene al requisito della privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografica di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa, il Dl 76/2013 ha espressamente incluso fra queste i diritti un software registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore.

A ben vedere, tutte queste modifiche sembrano raggiungere l'obiettivo di rendere "più accessibile" il modello delle *start up innovative*. Questo non può che contribuire ad accrescerne l'appetibilità. Anche perché va considerato che alle persone fisiche e giuridiche è, rispettivamente, consentito di detrarre o dedurre dal proprio reddito imponibile una parte delle somme investite in tali imprese, sia direttamente che attraverso fondi specializzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**DOSSIER**

**I testi aggiornati nell'iter parlamentare e gli approfondimenti**

Co.co.pro, dimissioni, sicurezza sul lavoro, procedure di licenziamento, premi per le imprese che assumono under 30 svantaggiati e i disoccupati. E poi "liberalizzazione" delle Srl semplificate, tirocini per studenti e disoccupati, contributi per universitari in stage. Sono le principali novità del decreto lavoro, che sta per iniziare l'iter parlamentare di conversione. Il Sole 24 Ore lo seguirà con un dossier online, che raggruppa da una parte i testi della norma, della legge Fornero modificata dallo stesso Dl lavoro, delle relazioni che l'accompagnano e degli emendamenti e dall'altra gli approfondimenti tecnici degli esperti del giornale.

[www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)

**INCENTIVI**

**Un aiuto per avviare imprese di beni e servizi nel Mezzogiorno**

Per favorire iniziative di autoimpiego e autoimprenditorialità nel Mezzogiorno, vengono messi a disposizione 80 milioni di euro nel periodo 2013-2015. Si deve distinguere tra forme di autoimprenditorialità riguardanti iniziative di livello medio, poste in essere in maggior parte da società di capitali, e forme di autoimpiego che invece riguardano maggiormente iniziative attuate da persone fisiche, senza lavoro, tramite ditte individuali o società di persone. La realizzazione dei progetti deve avvenire nei territori di cui all'Obiettivo 1 e 2 (Ue) e in alcune aree svantaggiate del territorio italiano che presentano un rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Nell'ambito dell'autoimprenditorialità, si punta a far nascere nuove imprese (società) operanti nel settore della produzione di beni o nella erogazione di servizi. Sono escluse le società di fatto e quelle a socio unico nonché le ditte individuali. Queste ultime rientrano, invece, nell'autoimpiego. Per la validità e il finanziamento di entrambe le tipologie deve essere rispettata una serie di condizioni già contenute nel Dl 185/2000.

**IL TESTO ARTICOLO 3**

**(Misure urgenti per l'occupazione giovanile e contro la povertà nel Mezzogiorno- Carta per l'inclusione)**

1. In aggiunta alle misure di cui agli articoli 1 e 2, al fine di favorire l'occupazione giovanile e l'attivazione dei giovani, a valere sulla corrispondente riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 già destinate ai Programmi operativi 2007/2013, nonché, per garantirne il tempestivo avvio, alla rimodulazione delle risorse del medesimo Fondo di rotazione già destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione, ai sensi dell'articolo 23, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183, previo consenso, per quanto occorra, della Commissione europea, si attiveranno le seguenti ulteriori misure nei territori del Mezzogiorno mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato quanto a 108 milioni di euro per l'anno 2013, a 108 milioni di euro per

l'anno 2014 e a 112 milioni di euro per l'anno 2015 per essere riassegnate alle finalità di cui alle successive lettere:  
a) per le misure per l'autoimpiego e autoimprenditorialità previste dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, nel limite di 26 milioni di euro per l'anno 2013, 26 milioni di euro per l'anno 2014 e 28 milioni di euro per l'anno 2015;

**PREVIDENZA**

**I fondi in squilibrio finanziario possono riscrivere le regole**

Il decreto legge stabilisce che i fondi pensione che erogano prestazioni di un determinato livello devono dotarsi di mezzi patrimoniali adeguati e, qualora erogando prestazioni direttamente si trovassero in uno stato di squilibrio finanziario, devono rivedere la disciplina delle erogazioni sia sulle posizioni degli iscritti attivi sia su quelle dei pensionati. Il ripristino dell'equilibrio può derivare anche da un incremento della contribuzione a carico degli iscritti. Così facendo il sacrificio individuale viene ripartito su più soggetti.

**IL TESTO ARTICOLO 10**

**(Disposizioni in materia di politiche previdenziali e sociali)**

2. All'articolo 7-bis del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: «2-bis. Qualora i fondi pensione di cui al comma 1 che procedono alla erogazione diretta delle rendite non dispongano di mezzi patrimoniali adeguati in relazione al complesso degli impegni finanziari esistenti, le fonti istitutive possono rideterminare la disciplina, oltre che del finanziamento, delle prestazioni, con riferimento sia alle rendite in corso di pagamento sia a quelle future. Tali determinazioni sono inviate alla Covip per le valutazioni di competenza. Resta ferma la possibilità che gli ordinamenti dei fondi attribuiscono agli organi interni specifiche competenze in materia di riequilibrio delle gestioni.»

A CURA DI  
**Antonino Cannioto, Giuseppe Maccarone, Fabio Venanzi**

## Gare. Avvisi standard oltre 150mila euro

# Lavori pubblici, pronti i bandi-tipo dell'Autorità

### IN CONSULTAZIONE

I 12 modelli messi a punto dall'Authority sono al vaglio degli operatori del settore che potranno esprimersi entro il 29 luglio

■ Dopo gli annunci si avvicinano finalmente al traguardo i bandi-tipo destinati a uniformare il comportamento delle stazioni appaltanti nel mercato dei lavori pubblici. L'Autorità di vigilanza ha messo a punto i documenti-standard che le amministrazioni dovranno seguire per assegnare i lavori di importo superiore a 150mila euro nei settori ordinari. Si tratta del "cuore" del mercato presidiato dai costruttori attivi nel settore delle opere pubbliche. Un passo in avanti importante, atteso da tempo da amministrazioni e imprese, anche se non esaurisce il ventaglio di tutte le attività del settore. Restano fuori dal perimetro, ad esempio, i bandi per le opere da realizzare con capitali privati (project financing, leasing, contratti di disponibilità ecc.), i bandi per gli incarichi di progettazione, servizi e forniture, oltre che gli appalti relativi ai settori speciali. Per questi modelli bisognerà aspettare altre delibere ad hoc.

Anche i bandi tipo, appena resi pubblici dall'Authority, non sono peraltro immediatamente operativi. I modelli sono stati infatti posti in consultazione pubblica. Gli operatori del settore coinvolti nell'iniziativa potranno consultare i documenti e formulare le proprie osservazioni a Via Ripetta entro il 29 luglio. La versione definitiva dei bandi tipo verrà diffusa ufficialmente solo al termine della consultazione. Gli schemi messi a punto dall'Authority serviranno a rendere più omogenee le procedure di

gara, contribuendo a limitare il contenzioso, tra le cause principali del ritardo con cui vengono realizzate le opere pubbliche in Italia. Si tratta di 12 modelli di disciplinare di gara e lettera di invito distinti in relazione alla procedura di selezione e all'importo del contratto. Oltre a riprodurre le cause di esclusione tassative, riportate nella delibera sul bando quadro (n.4/2012) licenziata a ottobre, i bandi disciplinano gli aspetti decisivi delle procedure di affidamento, quali la procedura di aggiudicazione, la qualificazione, le modalità di partecipazione alla gara e di presentazione delle offerte. L'Authority chiarisce subito che i modelli «contengono gli elementi essenziali della procedura di affidamento, che le stazioni appaltanti sono tenute ad inserire nella documentazione di gara, ma non possono essere ritenuti esaustivi di tutte le possibili fattispecie che in concreto possono verificarsi». In linea generale, «i documenti sono stati strutturati con l'inserimento di parti che si ritengono obbligatorie, quali, ad esempio, quelle relative alle cause tassative di esclusione» e di parti facoltative «ovvero contenenti una serie di soluzioni alternative che corrispondono alle diverse opzioni legittimamente ammesse dalla normativa vigente (ad esempio, l'offerta a prezzi unitari oppure al massimo ribasso)». I modelli di gara si riferiscono agli appalti di lavori di: sola esecuzione; esecuzione e progettazione esecutiva; esecuzione, progettazione definitiva e progettazione esecutiva e sono articolati per procedura aperta, ristretta e negoziata ed in base al criterio di aggiudicazione (prezzo più basso o offerta economicamente più vantaggiosa).

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima casa esentata dai sequestri - Bloccati anche quelli già decisi se l'immobile è rivenduto

# Svolta di Equitalia: stop ai pignoramenti

Nella delega la riforma delle liti: all'esame il nodo della fusione tra Agenzie

■ Stop alle vendite delle prime case già pignorate, almeno fino alla conversione in legge del decreto "del fare" e divieto di pignoramento anche se ci sono pertinenze. Sono le prime indicazioni applicative sulle agevolazioni

zioni per i debitori del fisco contenute nel Dl. Intanto nella delega fiscale sarà compresa la riforma del contenzioso tributario. All'esame il nodo della fusione tra agenzie.

Servizi • pagine 6 e 13

**Riscossione.** Una nota della società spiega gli effetti della disciplina del decreto legge 69: congelati i pignoramenti già eseguiti sulle prime case

## Equitalia ferma le espropriazioni

Da subito la norma di favore per le rate - Decadenza dopo il mancato pagamento di otto tranche

**Luigi Lovecchio**

■ La possibilità di richiedere dilazioni prolungate sino a 120 rate è differita al momento in cui sarà emanato l'apposito decreto attuativo, previsto entro 30 giorni dalla conversione del decreto "del fare" (Dl 69/13). È uno dei punti principali della prima nota con cui Equitalia chiarisce le modalità applicative delle misure introdotte da questa norma per allentare la pressione del fisco sui suoi debitori. La nota è del 1° luglio ma è stata resa nota solo ieri sera. Sono indicazioni fortemente "garantiste", mirate ad applicare in modo sostanzialmente retroattivo le novità.

Infatti, una volta emanato il provvedimento delle Finanze, la rimodulazione della rate potrà essere applicata anche alle dilazioni in corso. È invece operativa da subito la regola secondo cui la decadenza dalla rateazione interviene solo dopo il mancato pagamento di otto rate complessive, invece che di due consecutive. Ciò potrebbe valere anche in caso di rateazione già decaduta, in virtù della normativa previgente, alla luce dei chiarimenti che si auspicano in sede di conversione in legge.

Il divieto di pignoramento dell'abitazione principale vige anche se vi sono pertinenze, purché la casa abbia destinazione d'uso catastale abitativa. Inoltre, per recepire al meglio le finalità dell'intervento agevolativo del legislatore e in attesa dei chiarimenti richiesti, le società di Equitalia si asterranno dal procedere alla vendita all'incanto di case già pignorate, qualora siano sussistenti le condizioni introdotte con il Dl 69/13.

Con riferimento alle rateazioni, il Dl ha previsto la possibilità

di chiedere o di prolungare una rateazione in corso sino ad un massimo di 120 rate mensili, in luogo delle 72 attuali. Allo scopo, occorre comprovare di essere in una situazione di difficoltà legata alla particolare congiuntura economica. La norma di riferimento tuttavia prevede l'adozione di un decreto attuativo delle Finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla conversione in legge, che conterrà, verosimilmente, le regole per attestare la sussistenza delle condizioni prescritte. Sino ad allora, pertanto, la nota di Equitalia conferma che si continuerà ad applicare la disciplina precedente.

È invece di immediata applicazione la novità secondo cui si decade dalla rateazione in corso in caso di mancato pagamento di complessive otto rate, invece che di due rate consecutive. Il documento di prassi si spinge sino ad auspicarne l'applicazione alle rateazioni già decadute, in virtù delle previsioni previgenti. Sul punto, si attendono le eventuali modifiche in sede di conversione del decreto e comunque, nelle more, si invitano le società del gruppo a sospendere tutte le azioni di recupero coattivo nei confronti dei debitori decaduti.

Con riferimento al pignoramento dei beni indispensabili all'impresa o alla professione, Equitalia conferma che l'espropriazione nei limiti del quinto del loro valore è possibile solo se gli altri beni non sono sufficienti a coprire l'esposizione debitoria.

Riguardo all'abitazione principale, ai fini della previsione di impignorabilità occorre che l'immobile abbia una destinazione d'uso catastale abitativa. Non conta quindi l'utilizzo abi-

tativo di fatto. Non rilevano invece le pertinenze che non fanno mai perdere il requisito della unicità dell'immobile posseduto, a prescindere - si direbbe - dal loro numero.

Nulla cambia invece per le ipoteche, che possono essere ancora iscritte anche sull'abitazione principale, alla sola condizione che il debito a ruolo superi i 20.000 euro. Con riferimento ai casi in cui l'espropriazione è ammessa, la notaricorda che occorre superare un importo a ruolo di 120.000 euro e che devono decorrere almeno sei mesi dall'iscrizione di ipoteca.

L'apertura maggiore del documento è però sulla disciplina transitoria. Si afferma infatti che, per rispettare lo spirito della norma e comunque in attesa di chiarimenti ufficiali, le società del gruppo dovranno astenersi dal proseguire le attività di recupero coattivo qualora siano rispettate le attuali condizioni di legge, anche in presenza di pignoramenti già eseguiti, senza che sia stata ancora effettuata la vendita all'incanto.

Questo significa in pratica che le attività esecutive sono sospese qualora il pignoramento riguardi l'unica abitazione principale posseduta, ovvero se il debito a ruolo non superi 120.000 euro o ancora se non siano decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione di ipoteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AIUTI DI STATO

**Sul sistema aeroporti  
la stretta di Bruxelles**

» pagina 33

Unione europea. Oggi vengono presentate le nuove norme che disciplineranno gli aiuti di Stato per il trasporto aereo

# Aeroporti, la stretta di Bruxelles

Le regole si applicheranno a tutti gli scali con oltre 250mila passeggeri l'anno

**L'OBIETTIVO**

Non si tratta di azzerare i contributi, ma di evitare gli eccessi: l'erogazione soltanto dopo la verifica di una effettiva necessità

**Giuseppe Chiellino**

■ Arriva la stretta europea agli aiuti di Stato per il trasporto aereo. Questa mattina a Bruxelles il commissario alla Concorrenza, Joaquín Almunia, presenta le nuove regole che dall'inizio del 2014 disciplineranno un settore cambiato radicalmente nel giro di poco più di un decennio, con una duplicazione spesso inutile ed eccessiva delle infrastrutture che hanno fatto la fortuna delle compagnie low cost grazie a maxi-sconti sulle tariffe aeroportuali e ad accordi di marketing con cui gli aeroporti pagano le compagnie aeree. Ryanair ha fatto da apripista, ma molte altre l'hanno seguita.

Le nuove regole, su cui oggi si aprono tre mesi di consultazione pubblica per eventuali aggiustamenti, si applicheranno a tutti gli scali con più di 250mila passeggeri all'anno. L'obiettivo non è azzerare gli aiuti di Stato ma regolarli in modo da evitare gli eccessi a cui si assiste in giro per l'Europa. Vengono disciplinati

sia gli aiuti per la costruzione delle infrastrutture che quelli per la gestione e l'avvio delle rotte. Gli aiuti potranno essere erogati solo dopo aver verificato un effettivo bisogno di trasporto che giustifichi l'intervento pubblico per rendere accessibile un territorio. Accertata questa esigenza, le nuove linee guida della Commissione - secondo le anticipazioni - dovrebbero favorire gli aeroporti più piccoli.

In tutti gli altri casi, gli aeroporti devono coprire i propri costi, sia per l'investimento iniziale sia per la gestione operativa, come qualsiasi altra attività economica. Il concetto, come spiega il commissario Almunia nell'intervento fianco, è che i costi di un aeroporto devono essere a carico dei passeggeri e delle compagnie aeree che lo utilizzano e non della collettività. Lo stesso concetto di fondo vale per gli aiuti diretti alle compagnie che avviano nuovi collegamenti: le sovvenzioni sono ammesse ma solo per un periodo limitato.

Attualmente le norme comunitarie che regolano la materia sono meno rigide e forse più confuse. Questo non ha impedito, o ha addirittura favorito decine e decine di violazioni in giro per l'Europa. Su 460 aeroporti che compongono la rete degli scali nei paesi dell'Unione, sono più di 60 i casi

in cui gli aiuti di Stato sono stati concessi senza rispettare le regole comunitarie. E in quasi la metà dei casi la Dg Concorrenza ha già aperto indagini formali. In Italia sono nel mirino gli aeroporti di Verona, Reggio Calabria, Trapani e gli scali sardi. Pensare di applicare in modo brutale le regole attuali significherebbe avviare procedure d'infrazione a tappeto per costringere gli Stati membri a recuperare gli aiuti illegali (quasi 300 milioni solo per le procedure aperte). Un'ipotesi improponibile in una congiuntura come quella attuale. Significherebbe provocare un mezzo disastro scatenando un effetto valanga, con decine di altre denunce per aiuti illegali e somme da recuperare che si moltiplicherebbero in modo esponenziale. Perciò la Commissione proporrà un periodo transitorio di 10 anni, durante i quali le società aeroportuali dovranno progressivamente ridurre l'intervento pubblico nei propri bilanci e, contestualmente, adottare misure che migliorino la redditività. C'è il rischio che i prezzi finali per i passeggeri possano aumentare, ma lo spartiacque su cui le nuove regole si muovono è tra cosa è legittimo chiedere ai contribuenti e cosa, invece, devono pagare gli attori economici e gli utilizzatori del servizio.

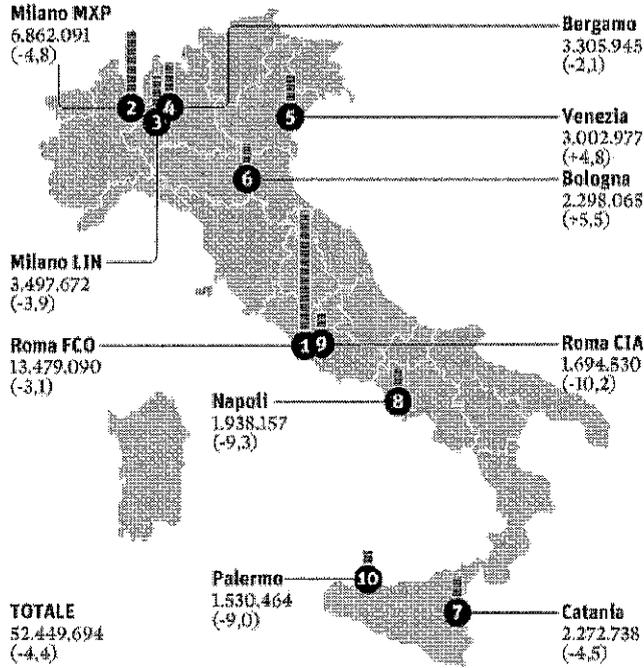
 @chigiù

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I primi scali per numero di passeggeri

Numero passeggeri e var. % sul 2012. Periodo Gennaio-maggio 2013



## Sui fondi Ue Crocetta vara lo scadenziario per velocizzare spesa

Lillo Miceli

Palermo. Una seduta che ha impegnato la giunta regionale per tutto il pomeriggio di ieri, quella presieduta dal presidente della Regione, Crocetta, che ha visto sfilare a palazzo d'Orléans i dirigenti generali i cui dipartimenti sono in arretrato con la spesa dei fondi europei 2007-2013. Presidente e assessori hanno approvato un calendario che detta tempi stretti (non potrebbe essere altrimenti) ai dirigenti rispetto «alla questione sollevata da più parti relativamente alla programmazione europea». La giunta ha anche varato un disegno di legge, per il quale sarà chiesta una corsia preferenziale, per vietare l'installazione d'impianti a forte emissione di onde elettro-magnetiche, impianti eolici e nucleari. Di ciò e delle altre iniziative della giunta parliamo nell'articolo accanto.

Intanto entro la fine dell'anno, per evitare il disimpegno automatico, occorre impegnare 600 milioni di euro, come emerso dal recente comitato di sorveglianza. Decisioni importanti arrivate, peraltro, all'indomani del vertice di maggioranza. «In questo modo - ha detto Crocetta - si assegnano responsabilità precise ai dirigenti che dovranno rispondere entro i tempi definiti che sono stati loro assegnati e gli assessori hanno uno strumento per controllare l'attività dei loro dirigenti».

Nell'ambito della inderogabile azione di accelerazione della spesa, sono stati assegnati tempi stringenti per lo sblocco di alcune procedure rilevanti sotto il profilo strategico e finanziario. Per esempio, entro il 30 luglio, ed entro il successivo 30 settembre, dovrà essere completata l'emissione dei decreti di finanziamento per gli aiuti alla ricettività turistica per un valore di 125 milioni di euro da parte del dipartimento Attività produttive; entro il 30 luglio dovranno essere emessi i 68 decreti di concessione relativi ai centri commerciali naturali, che intercettano circa 900 imprese su tutto il territorio regionale; entro trenta giorni il dipartimento Energia dovrà sottoscrivere il contratto di programma con il realizzatore del progetto di energie da fonti rinnovabili per un valore 12,5 milioni di euro; entro dieci giorni dovranno essere emessi i decreti di finanziamento dei progetti esecutivi ammessi a valere della linea 2.1.2.1 e 2 relativamente a progetti di efficientamento energetico; sette giorni invece sono stati dati per l'emissione della graduatoria definitiva dell'obiettivo operativo 2.1.3 per il completamento della rete metanizzazione per 18 progetti del valore di 74,7 milioni di euro. Sono stati assegnati dieci giorni di tempo per l'emissione dei provvedimenti dei decreti di finanziamento relativi all'asse 6, riguardanti turismo termale, per dieci milioni di euro per i sei progetti immediatamente finanziabili; altri sette decreti per opere di valorizzazione urbana, per un valore di ulteriori 10 milioni di euro; sono stati assegnati dieci giorni per l'emissione dei restanti decreti riguardanti le bonifiche a valere sull'obiettivo 2.4.4.; per i beni culturali sono stati assegnati 15 giorni per l'emissione dei decreti di finanziamento dei progetti ammessi sugli avvisi dell'asse 6 per l'obiettivo operativo 3.1.3 al dipartimento Energia, relativi a opere di riqualificazione del patrimonio artistico, per un ammontare complessivo di circa 60 milioni di euro.

03/07/2013

## «Niente più altri Muos in Sicilia» Ddl a protezione dell'ambiente

Palermo. La giunta regionale vuole vederci chiaro sulle spese della Regione nella comunicazione. «Il nostro dubbio - ha detto il presidente Crocetta - è che il "modello Ciapi" sia molto più esteso di quanto sia emerso fino ad oggi». Pertanto, è stato chiesto a ogni dipartimento di relazionare, entro il 15 luglio, sugli ultimi tre anni, specificando modalità di attribuzione, somme impegnate, beneficiari e servizi resi con relativi costi.

Con un apposito disegno di legge, per il quale sarà chiesta una corsia preferenziale all'Ars, il governo regionale intende escludere la possibilità di autorizzare l'installazione d'impianti e il transito, in Sicilia, di materiale nucleare; la realizzazione di ulteriori impianti eolici e ad alta emissione di onde elettro-magnetiche di grande portata, come il Muos di Nisemi. «Con questo disegno di legge - ha sottolineato Crocetta - vogliamo salvaguardare il territorio siciliano, legato prevalentemente al turismo, all'agricoltura e alla pesca. E' necessario proteggere la natura poiché dalla sua salvaguardia dipende non solo la tutela dell'ambiente, ma anche lo sviluppo economico. Il Muos scoraggia i turisti e non va fatto, così come gli impianti eolici che hanno già devastato gran parte del paesaggio siciliano. Peraltro - ha aggiunto - il piano di azione energetico prevede un grande investimento nella produzione di energia foto-voltaica con il Patto dei sindaci. Intendiamo, in Sicilia, raggiungere l'obiettivo 20.20.20 con l'abbattimento di emissioni nell'atmosfera attraverso l'utilizzo del solare e delle fonti di energia diverse dall'eolico. Saranno consentiti impianti di mini-eolico al servizio delle aziende, così come accade nelle società più evolute». La decisione di ricorrere a un apposito disegno di legge, come ha detto l'assessore al Territorio e Ambiente, Lo Bello, «è dovuta al fatto che ancora oggi vengono presentati progetti per la realizzazione di parchi eolici, vietati dal precedente governo con una delibera che non ha avuto l'effetto deterrente sperato. In questo modo, intendiamo eliminare ogni discrezionalità».

Inoltre, è stato nominato il commissario straordinario dell'Orchestra sinfonica siciliana. Si tratta dell'avvocato Filippo Vitale, dirigente della polizia di Stato e questore in pensione, in congedo da soli tre mesi. «Occorre rilanciare l'attività di teatri e fondazioni - ha rilevato il presidente della Regione - attraverso un rigoroso controllo di gestione. La figura di un questore mi sembra perfettamente calibrata per il caso specifico». La giunta ha poi prorogato il commissario della Crias, il funzionario regionale Filippo Nasca. Dopo la parificazione della Corte dei conti è stato approvato il rendiconto 2012 della Regione.

La giunta ha pure approvato il piano dell'assessorato al Lavoro, conforme alla direttiva governativa sull'istituzioni di cantieri comunali per ventimila lavoratori che saranno selezionati sulla base degli indici di occupazione territoriali e della qualità dei progetti.

Infine, dopo la bocciatura del Commissario dello Stato della «tabella H», la giunta ha deciso di approvare un disegno di legge per potere erogare i contributi culturali e sociali. Ma non saranno erogati a pioggia. E' stata approvata una direttiva che obbliga i dirigenti generali a fare una relazione sugli impegni di spesa assunti e sui programmi, specificando dettagliatamente anche le modalità di attribuzione della spesa.

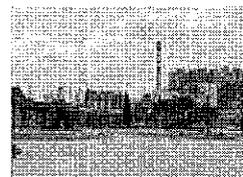
L. M.



ricerche petrolifere

## L'Eni annuncia investimenti per 40 milioni nel Ragusano

Ragusa. Il colosso industriale petrolifero Eni conferma Ragusa come luogo strategico per i propri sviluppi futuri. Il programma per il triennio 2013-2016, infatti, vede il capoluogo ibleo al centro di interessanti progetti. L'Eni, infatti, punta ad effettuare su Ragusa investimenti per circa 40 milioni di euro, il 2% sul totale programmato per tutto il gruppo.



Le buone notizie per il complesso di contrada Tabuna riguardano soprattutto il progetto sulla Terza linea per la produzione del copolimero Eva ed un ulteriore progetto per la riqualificazione ambientale degli edifici. Percorso che hanno conquistato l'interesse dei sindacati e dei lavoratori. Di assoluta importanza, infatti, appare il fatto che tali percorsi di investimento consentiranno al gruppo di mantenere le unità lavorative finora impegnate.

Versalis, l'azienda che fa capo alla produzione Eni, impiega a Ragusa 125 addetti per tre linee di produzione polietilene. Per i lavoratori le speranze di un sereno proseguo delle attività resta anche collegato alla riconversione degli stabilimenti Eni di Priolo e Gela.

Le buone notizie non finiscono qui. È di ieri, infatti, la conferma che le royalties, i diritti derivanti agli enti locali per lo sfruttamento del territorio, faranno registrare un netto incremento. «La vera novità - spiega il deputato regionale Nello Dipasquale, già sindaco del capoluogo ibleo - è che il Comune di Ragusa riceverà un milione in più rispetto allo scorso anno poiché nell'ultimo bilancio avevamo inserito 2 milioni e 200 mila euro ma, nei fatti, dall'Eni riceveremo 3 milioni e 200 mila euro». Un incremento dovuto alla rivisitazione a livello regionale delle royalties che rappresenta una boccata di ossigeno per le casse dell'ente pubblico. «La cifra che giunge dall'Eni è importante - commenta l'attuale sindaco di Ragusa, Federico Piccitto - ma non rappresenta una novità. Fa piacere registrare che ci sia un aumento».

Antonio La Monica

03/07/2013

## Cassa integrazione, in Sicilia rischio per 18mila lavoratori

Lillo Miceli

Palermo. Rischiano di rimanere senza paracadute sociale circa 18mila lavoratori già in cassa integrazione in deroga. A lanciare l'allarme il segretario provinciale del Fiom di Palermo, Roberto Mastro Simone, e il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro. Infatti, non si hanno ancora notizie del decreto che dovrebbe firmare il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, per il finanziamento del secondo semestre del 2013.

«C'è grande preoccupazione sulla copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali - ha detto Mastro Simone - chiediamo al presidente della Regione, Crocetta, di confermare gli impegni assunti, rifinanziando in tempi brevi per tutti i dipendenti siciliani la cassa integrazione in deroga, inclusi gli operai dell'indotto di Termini Imerese, per i quali non è stato ancora individuato il percorso di rilancio industriale del sito e assicurare un futuro ai 1.500 metalmeccanici della Fiat». Il tavolo tecnico sindacati-governo regionale, in mancanza delle risorse economiche necessarie, non ha potuto adottare alcun provvedimento.

«Per il primo semestre 2013 - ha sottolineato il segretario generale della Cgil Sicilia, Pagliaro - la Regione ha avuto soltanto 31 milioni di euro finanziati dal ministero del Lavoro, mentre non è ancora entrata in possesso dei 108 milioni di euro che dovrebbero arrivare dalla rimodulazione del Fondo sociale europeo. Le Regioni dell'"Obiettivo coesione" sono state autorizzate ad utilizzare il Fse per le emergenze sociali».

Ma non tutti i lavoratori, nel primo semestre 2013, hanno ricevuto l'agognato assegno. «Il governo Letta - ha aggiunto Pagliaro - ha stanziato un miliardo di euro per la Cig, ma le Regioni chiedono di più. Nel 2012 in Sicilia sono stati necessari per la cassa integrazione in deroga circa 200 milioni di euro e nel 2013 non si può dire che la situazione sia migliore. Presso gli Uffici provinciali del lavoro sono già state presentate 6mila istanze, ma stimiamo che le richieste possano arrivare fino a 18mila. Chiediamo al presidente della Regione, Crocetta, di intervenire per evitare quella macelleria sociale che ha sempre sostenuto di volere scongiurare».

I sindacati, inoltre, si battono affinché l'indennità venga erogata entro l'anno. «Se versata nel 2014 - ha rilevato Pagliaro - dovrebbero pagare il 23% di tassazione separata. Dopo il danno la beffa». L'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede, ha assunto l'impegno di convocare immediatamente il tavolo tecnico, appena sarà firmato il decreto di finanziamento da parte di Saccomanni. Senza il decreto del ministro dell'Economia tutto rimane fermo, creando gravi disagi non solo tra i lavoratori, ma anche per le aziende.

«Bloccare le procedure - ha concluso Pagliaro - significa che non c'è certezza. Gli imprenditori se non c'è la cassa integrazione in deroga, convocano i sindacati e licenziano i lavoratori. Peraltro, nonostante l'impegno assunto dall'assessore Bonafede, non c'è un monitoraggio che ci dica esattamente quali siano le aziende in sofferenza. Le nostre, infatti, sono stime che approssimative, basate sulle nostre conoscenze. Ma c'è anche il problema dei lavoratori delle società partecipate come la Gesip di Palermo o la Megacervice di Trapani».

03/07/2013

Monito anche dal presidente della Camera, Boldrini: la situazione può peggiorare

## Giovannini: lavoro, sforzi di tutti o si affonda

Roma. Il decreto legge per il rilancio dell'occupazione, che punta innanzitutto sui giovani, a cui seguirà in autunno il secondo pacchetto di misure del governo, «dà strumenti maggiori per chi vuol far ripartire l'Italia mettendoci del suo», perché adesso serve l'impegno di tutti per riattivare il mercato del lavoro, in attesa degli effetti - ritardati - della ripresa sull'occupazione.

Il monito arriva dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che sottolinea il risultato ottenuto anche in Europa sui fondi triplicati per la cosiddetta "Garanzia giovani" (1,5 miliardi di euro per il 2014-2015), ma «non basterà» l'impegno del «solo governo: o è l'intero Paese, comprese le imprese, che farà questo esercizio, o il peso di 2,2 milioni di Neet», i giovani che non studiano, non lavorano e non si formano «ci porterà a fondo». Perché, sottolinea il ministro intervenendo al convegno promosso da Confindustria e parlando, quindi, alle imprese, «è attraverso l'innovazione e la generosità giovanile che si fa il salto».

Un monito sulla «grande emergenza» dell'Italia, la disoccupazione che mina la «credibilità delle istituzioni» oltre che la tenuta sociale del Paese, arriva anche dal presidente della Camera, Laura Boldrini: «Senza risposte concrete al dramma della disoccupazione, del precariato, della caduta verticale del potere d'acquisto degli stipendi e delle pensioni, la situazione potrebbe anche repentinamente cambiare in peggio. E questo deve essere chiaro a tutti noi».

È una questione anche di perdita di capitale umano, che crea un «buco nero» non indifferente: con i Neet «noi buttiamo 25 miliardi di euro l'anno di capitale umano inutilizzato», dice il ministro Giovannini, ricordando tra l'altro che l'Italia conta oltre tre milioni di disoccupati e tre milioni di inattivi pronti a lavorare. «Un enorme bacino di persone - sottolinea il titolare del dicastero del Lavoro - che non stiamo utilizzando». Di qui la necessità di reagire subito: e cioè di «investire oggi in assunzioni a tempo indeterminato e in tirocini formativi» che sono «un investimento sulla domanda interna futura». Perché «se aspettiamo i ritardi classici con cui la ripresa produrrà lavoro, allora ne parliamo tra qualche anno». Oggi, invece, il mercato del lavoro è «il problema». Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini riconosce anche la disponibilità «a discutere guardando in avanti» mostrata dai sindacati. E quindi indica i successivi passi da compiere, anche per cogliere le opportunità che il Paese ha davanti a sé, come l'Expo 2015; e poi il rilancio dell'apprendistato, con la sua semplificazione, oltre al rafforzamento dei centri per l'impiego.

A. A.

03/07/2013

## Pinella Leocata Ieri, a tarda sera, il sindaco Enzo Bianco ha assegnato le deleghe ai nove assessori della sua Giunta

Pinella Leocata

Ieri, a tarda sera, il sindaco Enzo Bianco ha assegnato le deleghe ai nove assessori della sua Giunta. Queste, definite con le nuove, fantasiose e suggestive denominazioni, e accompagnate da quelle abituali, perché i cittadini possano raccapezzarsi.

Luigi Bosco: Infrastrutture e Grandi opere, Lavori pubblici, Protezione civile, Risparmio energetico.

Marco Consoli: Personale, Decentramento, Burocrazia veloce e trasparente (Leggi: Personale, Polizia Municipale, Decentramento e Circoscrizioni, Informatizzazione e semplificazione amministrativa).

Saro D'Agata: Ecosistema urbano, Mobilità, Trasparenza e legalità, Valorizzazione Librino (Leggi: Mobilità, Trasporto pubblico locale, Ambiente, ecologia, verde pubblico, qualità della vita e benessere, Rifiuti urbani e speciali, parchi, Trasparenza e legalità, Valorizzazione Librino, Servizi Cimiteriali).

Salvo Di Salvo: Urbanistica e Decoro urbano.

Giuseppe Girlando: Bilancio e finanze, Aziende partecipate, Patrimonio, Città metropolitana (Leggi: Bilancio, Aziende partecipate, Patrimonio ed Economato, Città metropolitana).

Orazio Licandro: Saperi e bellezza condivisa, Distretto Sud Est Sicilia, Catania città euromediterranea, Relazioni internazionali (Leggi: Cultura e contemporaneità, musei, Distretto del sud-est Sicilia, Catania città euro-mediterranea, relazioni internazionali).

Angela Mazzola: Attività produttive e Centro storico (Leggi: Commercio, Industria, Artigianato, Centro storico, Tempi e orari della città).

Valentina Scialfa: Scuola, Università e ricerca, Pratiche interculturali e cittadinanza responsabile, Diritti ed opportunità (Leggi: Università, Scuola e manutenzione, edifici scolastici, ricerca, pari opportunità, diritti e tematiche sulla pace, educazione, integrazione, marketing del territorio).

Fiorentino Trojano: Armonia sociale e Welfare, Azioni per la casa e la famiglia, Disabilità (Leggi: Servizi sociali, Welfare, Famiglia, Politiche per la casa, Disabilità).

Bianco ha specificato che le deleghe non esplicitamente assegnate, come per esempio lo Sport, resteranno di sua competenza. Ha sottolineato, inoltre, «che la Giunta agirà come un gruppo, contando sulla sinergia delle competenze per ottenere il massimo risultato» e che ci saranno «riunioni di Giunta per adottare atti deliberativi e riunioni in cui si fissano obiettivi programmatici, si verificano i risultati e gli ostacoli incontrati».

Come si vede le deleghe più pesanti vanno a Crocetta, con gli assessori Bosco e Consoli, rispettivamente Lavori pubblici e Personale, e a Leanza che, con Di Salvo - che pure non ha competenze tecniche in materie - si aggiudica il pezzo forte dell'Urbanistica, tanto più importante in fase di approvazione del prg, e con Mazzola il Commercio. Bianco riserva a sé, con Girlando, il Bilancio. All'area Pd - D'Agata e Trojano - vanno la Nettezza Urbana ed Ecologia e ambiente e i Servizi sociali. All'Udc, con Scialfa, la Scuola e le relative Manutenzioni. E al Pdc e Sel, con Licandro, la Cultura.

## Confronto con la Giunta regionale su temi caldi

Stamani alle 10,30 riunione tra la Giunta regionale presieduta dal presidente Rosario Crocetta e quella comunale presieduta dal sindaco Enzo Bianco ci sarà innanzitutto la Città metropolitana. Si parlerà poi della situazione finanziaria del Comune e in particolare della verifica della reale condizione di predissesto e dei possibili interventi di rilancio economico della città.

Per quanto riguarda le Attività produttive si discuterà dell'avvio della Zona Franca Urbana di Librino, dello sviluppo della zona industriale di Catania, dei problemi di Camera di Commercio e aeroporto e valorizzazione del commercio. Si parlerà poi dell'Interporto e del collegamento ferroviario veloce Catania-Palermo, con il raddoppio ferroviario in città e le correzioni al progetto delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda Metropolitana Trasporti.

Altri argomenti in agenda il progetto di realizzazione di impianti fotovoltaici nelle scuole e il completamento del depuratore consortile. Si parlerà di Protezione civile e prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione delle coste.

Uno dei temi più importanti sul tappeto sarà il turismo, con la promozione dei siti Unesco (Etna e barocco) e un uso strategico dell'aeroporto e del porto, ma anche di gestione, manutenzione e valorizzazione dei beni culturali.

Un altro argomento cardine sarà la sanità, con il trasferimento del Vittorio Emanuele nel nuovo ospedale San Marco e la trasformazione dell'immobile dismesso in un campus universitario euro-mediterraneo. Si lavorerà inoltre alla programmazione di interventi socio-sanitari.

03/07/2013

Mercoledì 03 Luglio 2013 Catania (Cronaca) Pagina 22

## Bianco: «Lavoreremo su due binari, uno per obiettivi e uno deliberativo»

Pinella Leocata

Tredici anni di governo della stessa maggioranza non passano invano.

Così l'alternanza è salutata come una liberazione e i momenti istituzionali celebrati come riti di passaggio. Dunque grande festa, e grande folla, a palazzo degli Elefanti, per il giuramento dei nuovi assessori con cui si completa la Giunta Bianco.



La Sala Giunta scoppia di impiegati comunali, compresi i precari che sperano nella stabilizzazione, e di fans che, dopo avere condotto la campagna elettorale per l'uno o per l'altro, vogliono godersi il momento dell'insediamento, del trionfo del proprio leader. Ci sono i supporter di Giuseppe Girlando, quota Bianco. Amici, collaboratori di studio e una lei, musicista, che si aspetta «che arrivino più fondi europei per risanare le nostre istituzioni». E sulla cultura nulla da dire? «Lo dò per scontato. Se non se ne occupa il Pd chi se ne dovrebbe occupare? ». Ci sono i supporter di Marco Consoli, già Mpa di Lombardo e ora con Crocetta. Cosa si aspettano? «Una rivoluzione». Così, secca e netta. E immaginarla con il volto dell'ex presidente del Consiglio di centrodestra spiazza. I fans di Salvo Di Salvo, ex Mpa ora con Leanza, più prosaicamente si aspettano «un buon lavoro». Bene, bravi, ma cosa significa esattamente buon lavoro? «Una buona amministrazione». La schiera dei sostenitori di Orazio Licandro, già Pci Pds e ora dirigente nazionale Pdc, è la più numerosa e soddisfatta: finora nessun comunista italiano era stato al governo della città. Nessun imbarazzo a stare in questa Giunta così segnata da esponenti che solo ieri erano centrodestra? «No. Abbiamo appoggiato il sindaco Bianco dopo la distruzione perpetrata da 13 anni di un governo della destra. Il suo primo impegno è quello di istituire il registro delle unioni civili. Non è poco. Abbiamo molte speranze».

E loro, i neoassessori, che cosa sperano? O, più modestamente, quale delega contano di ottenere? Si spera, ma non si dice. Marco Consoli assicura di non avere aspettative. «Mi adegua alle deleghe. Qualunque essa sia, dovrò essere all'altezza». Salvo Di Salvo non ha «alcuna preferenza. L'importante è lavorare nell'interesse della comunità cittadina». Orazio Licandro non si sbilancia. «Rispetto le prerogative del sindaco», ma, si sa, per la cultura ha una «naturale vocazione», è il suo lavoro, ordinario di Diritto romano e di Epigrafia e Papirologia giuridica. Valentina Scialfa (quota Udc) non ha «particolari desideri, se non di fare bene», e anche Angela Mazzola (quota Leanza) desidera solo «iniziare al più presto e fare bene». Cos'è, una parola d'ordine? «No. Il bello è proprio questo: siamo tutti sulla stessa linea, senza avere concordato nulla».

Luigi Bosco (Megafono) sostiene malizioso che vorrebbe le deleghe allo Sport e alla Sanità, proprio quelle che il sindaco ha riservato a sé considerandole interdisciplinari. E i presenti scoppiano a ridere per il modo in cui elude la domanda, e perché non sembra proprio un appassionato di sport. Anche lui si definisce «uomo di squadra e ogni delega va bene». E alla squadra fa appello persino Saro D'Agata (Pd). «Abbiamo fatto nostro il programma del sindaco e qualunque delega avremo c'impegno per raggiungere gli obiettivi che si siamo dati». Anche lei?! «E' una risposta diplomatica». No, è politichese. Si scopre allora che gli piacerebbe la delega all'Urbanistica oppure ai Lavori pubblici o all'Ecologia e Nettezza Urbana, o alle Partecipate, «ma queste vanno sempre con il Bilancio... ». E il Bilancio va a Giuseppe Girlando. E Girlando come pensa di affrontare la questione? «Da 15 anni è il problema più importante di Catania. La situazione è talmente grave che blocca l'attività comunale. Bisogna darvi una soluzione perché con il bilancio si fa la politica, ma senza soldi questa non si può fare». Dunque è sicuro di avere la delega al Bilancio? «L'ho letto sui giornali».

Arriva il momento solenne del giuramento. Enzo Bianco chiama i nuovi quattro assessori uno per uno, per nome, e l'interessato legge la solenne formula di rito e firma, con due testimoni. «Giuro di adempiere alla mia funzione di assessore comunale con scrupolo e coscienza nell'interesse di Catania, in armonia con gli interessi della Repubblica e della Regione». E così sia. Per ognuno di

loro un applauso e un libro in omaggio, «Catania, città del Mediterraneo». E' un testo per immagini, spetterà a loro trasformarle in realtà. Poi Bianco ringrazia tutti e insieme alla Giunta si sposta nel salone Bellini per la foto di rito.

Ai giornalisti il sindaco dice che pensa ad una Giunta operativa che lavori su due binari, «uno per obiettivi e uno deliberativo». Si rammarica di «non avere potuto dare spazio a tutte le forze» che lo hanno sostenuto, ma assicura che «saranno coinvolte nella strategia». Sostiene che per dare le deleghe aveva bisogno prima di sapere su che squadra, cioè su quali giocatori, poteva contare. Anticipa che il lavoro della Giunta seguirà «un percorso manageriale focalizzato su strategie e obiettivi che saranno poi verificati secondo un calendario definito». Conferma che oggi a Catania si terrà la doppia Giunta, regionale e comunale, dove si discuterà del raddoppio ferroviario, della zona industriale, dell'interporto, della città metropolitana, dei beni culturali.

Ma la domanda che sta più a cuore ai giornalisti è un'altra: come ha fatto Enzo Bianco a mettere insieme Marco Consoli e Orazio Licandro? «E' il mio segreto, il mio know how professionale, e lo tengo per me. Non a caso sono stato presidente del Copaco».

03/07/2013

## Myrmex, la parola alla Regione «Si assuma la sua responsabilità»

Disponibilità al confronto da parte di Pfizer ed un primo obiettivo da raggiungere in fretta: chiedere ufficialmente alla Regione di assumersi la sua fetta di responsabilità istituzionale. Si è concluso così il faccia a faccia sul caso Myrmex di ieri mattina nella sede di Confindustria tra i rappresentanti sindacali e i vertici dell'azienda farmaceutica e gli imprenditori; nel corso dell'incontro i lavoratori hanno manifestato dinanzi la sede di Viale Vittorio Veneto. Le parti chiederanno subito un incontro con gli assessori regionali al Bilancio e allo Sviluppo economico, affinché «la Regione applichi quanto concordato due anni fa, e che resta ancora scritto nero su bianco - sottolineano per la Cgil il segretario generale Angelo Villari e il confederale Margherita Patti; per la Filctem il segretario provinciale Giuseppe D'Aquila, unitamente a Rosario Pappalardo della Cisl e a Giuseppe Coco della Femca Cisl, Saro Laurini della Uil e Alfio Avellino della Uiltec Uil -. Ossia che la Regione dovrà contribuire con 4 mln e mezzo in tre anni allo sviluppo del centro di ricerca, oppure, in caso di inadempienza da parte dei soggetti garanti, acquistarlo al prezzo simbolico di un euro per poi destinarlo a proprio centro di eccellenza o rilanciarlo. Scatta dunque una fase di verifica con la Regione che ci auspichiamo avvenga in tempi brevissimi, e solo a seguito di ciò potremo fare un primo bilancio. I lavoratori non possono accettare promesse sulla loro pelle».

Oltre ai sindacati, all'incontro di oggi hanno partecipato l'ingegnere Giuseppe Galizia, amministratore delegato di Pfizer, il capo del personale di Pfizer, Carmelo Fornito, il direttore di Confindustria, Alfio Vinci, il responsabile delle relazioni industriali di Confindustria Fabrizio Casicci. Nella vertenza Myrmex, rischio c'è il destino dei lavoratori e del laboratorio stesso, il cui piano industriale che ne avrebbe potuto segnare la crescita, ma lo stesso non sembra essere adeguato neppure al mantenimento delle attività. E il prossimo 16 settembre scadrà la clausola di "stabilità occupazionale" imposta dall'accordo. Se entro quella data non sarà trovata la soluzione in termini sostanziali (il Piano prevedeva precisi obiettivi di ricerca tossicologica e rigenerativa, la costruzione di un impianto di sterilizzazione, nonché la possibilità di accedere a fondi speciali regionali) non esisterà alcuna garanzia per il futuro della Myrmex. Con una ottantina di famiglie sul lastrico e la cancellazione di un soggetto di eccellenza nella ricerca.

03/07/2013

## Ricerca e impresa

Venerdì 5, a partire dalle 9,30, nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università, al termine del secondo Meeting dei ricercatori e degli imprenditori, organizzato dal «Centro per l'aggiornamento delle professioni e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico d'Ateneo», si conoscerà il vincitore della seconda edizione del «The Best Researcher Award»: una borsa da 7.000 euro destinata a progetti di ricerca di qualsiasi settore disciplinare che abbiano una spiccata spendibilità in ambito industriale.

Ben 19 i progetti di ricerca presentati. Nelle scorse settimane erano stati selezionati i tre progetti finalisti del premio: si tratta di «Sistemi nanotecnologici per la veicolazione intranasale di farmaci per il trattamento di patologie neurodegenerative», responsabile scientifico il prof. Giovanni Puglisi, del dipartimento di Scienze del Farmaco; «Parametric Architecture and Vacuumatics: project light weights S. E. T. S. » (responsabile il prof. Vincenzo Sapienza) e «Rilevazione ultrasensibile di mutazioni puntiformi in Dna genomico non amplificato per una diagnostica prenatale non invasiva» (responsabile il prof. Giuseppe Spoto, del dipartimento di Scienze chimiche).

03/07/2013

Dopo la recente sentenza della Corte di Cassazione, la quale ha sancito che, qualora nel contratto di mutuo siano stati convenuti interessi usurari, la clausola è da considerarsi nulla e non sono dovuti interessi, si riaccendono le speranze per coloro che avevano ottenuto finanziamenti e/o prestiti personali ed avevano riscontrato un presunto interesse usurario

Dopo la recente sentenza della Corte di Cassazione, la quale ha sancito che, qualora nel contratto di mutuo siano stati convenuti interessi usurari, la clausola è da considerarsi nulla e non sono dovuti interessi, si riaccendono le speranze per coloro che avevano ottenuto finanziamenti e/o prestiti personali ed avevano riscontrato un presunto interesse usurario.



La battaglia nei confronti dei tassi di interesse usurari nei mutui, nei finanziamenti, nei leasing e nelle carte revolving, non è nuova, ma da oggi, questo precedente giuridico importantissimo potrà essere utilizzato, anche in sede giudiziale, qualora siano riscontrati interessi usurari nei singoli contratti. Anche nei giudizi in corso, si potrà cominciare ad invocare la sentenza della Suprema Corte, nella speranza che, così come è avvenuto con l'anatocismo bancario nei conti corrente, anche in materia di mutui e finanziamenti, i Tribunali italiani adottino delle decisioni conformi al dettato della Cassazione.

Ad esempio i consumatori che stanno subendo una procedura espropriativa da parte di una banca, con il rischio di vedere venduta all'asta la propria casa, possono invocare tale decisione per chiedere la sospensione della procedura esecutiva in corso ed il ricalcolo delle somme pretese dalla banca. Chi, ritiene di aver subito l'applicazione di interessi usurari può inviare una diffida nei confronti di banche e altri enti creditizi, chiedendo il rispetto di quanto sancito dalla Cassazione, l'invito a restituire le somme e l'interruzione della prescrizione.

Il calcolo del tasso di usura si fa sommando tutte le somme addebitate dalla banca (penali, commissioni, interessi di mora, spese), non solo gli interessi pattuiti per contratto, che, sommate al tasso degli interessi, devono essere prese in considerazione per verificare se vi è lo sfioramento della soglia dei tassi ufficiali fissati in base alla legge antiusura n. 108 del 1996.

Carmelo Cali

Presidente Confconsumatori Sicilia

03/07/2013